

L'orda primordiale e la nascita degli affetti.

Romeo Lucioni

Secondo Freud, il “senso del peccato” deriva dalla dimensione di un errore o dalla certezza di aver compiuto una “empietà”. Proprio per questo il peccato viene riferito a Dio ed anche come infrazione nei confronti di un Tabù, una proibizione dettata da Dio stesso: “peccato originale”.

Prendendo spunto dall'idea di Darwin che l'uomo primitivo aveva una organizzazione sociale (anche se primitiva) la chiamò “Orda Primordiale”.

Freud tracciò la sua idea sulla vita dell'uomo primitivo. Stando all'epoca dell'uomo cacciatore, il capo branco, con al suo seguito i maschi più forti e abili, partiva per la caccia che poteva occupare periodi anche lunghi.

In questo tempo lasciava, come simbolo della sua legge-potere:

- un totem del clan - che appartiene a tutto il gruppo e si trasmette ereditariamente;
- un totem del sesso - riferito a tutti i maschi ed anche alle femmine come proibizione ai membri del “clan” di sposarsi tra loro
- un totem soggettivo - riferito a quanto il clan si aspetta dai componenti.

Al ritorno dalla caccia, il Capo esercitava il proprio diritto di possedere tutte le femmine e di punire chi avesse tentato di prendere il suo posto: di accoppiarsi con qualche femmina.

Questa azione non aveva nulla di “affettuoso” proprio in quanto il Capo era trascinato dalla sua “spinta libidica” dal piacere che ha una giustificazione prevalentemente biologica (libido genitale).

La situazione di “soprasso” che poteva anche arrivare alla “castrazione” del giovane troppo attivo, portava ad una “ribellione” che, mettendo alla prova il potere del vecchio, finiva spesso con l'omicidio, l'uccisione cioè del Capo-branco ed anche del “pasto rituale” per appropriarsi delle sue qualità, capacità, potenzialità.

Freud vede in questo paradigma la nascita del “senso di colpa”, legato quindi al “parricidio e alla ribellione alle leggi aggressive e castranti del padre.

Freud vede anche in questo atto tribale un modello ideale per creare le leggi del clan proprio perché il totem viene eretto come “creazione di una immagine paterna sacralizzata” che (sostenuta anche dai sensi di colpa) porta alla costituzione della legge.

Freud ritorna su questo meccanismo nel suo “Mosé e la nascita del monoteismo” proprio perché vede nella esperienza della “creazione del vitello d'oro” il peccato, la colpa contro Dio che porterà al castigo della morte di tutti i responsabili e la successiva accettazione delle “tavole della legge”, racchiuse nell'Arca, che diventano regole indiscutibili.

La lettura di Freud sul tema dell'orda primitiva lascia molti interrogativi proprio perché non riesce a spiegare molte altre situazioni che riguardano la fondazione delle dinamiche timologiche, degli affetti e dei valori.

- 1) dobbiamo tenere ben separato il periodo dell'uomo cacciatore dal successivo momento che vede la nascita dell'uomo raccoglitore, sedentario ed agricoltore.
- 2) Nel gruppo delle femmine, con i loro piccoli e giovani figli che vengono lasciati con sufficiente quantità di “carne” per il loro sostentamento bisogna

immaginare una certa intimità affettiva che arriva a stimolare i bisogni affettivi delle femmine.

- 3) Le femmine cominciano a sviluppare una “agricoltura primitiva” che deriva proprio dall’osservazione resa possibile da lunghi periodi di relativa calma tribale (la mancanza dei maschi prepotenti e sessualmente fastidiosi)
- 4) Lo stile di “vita sessuale” dei maschi lontani dalla grotta deve far prevedere anche un modello di “sessualità animale” che si scopre in tutti i popoli primitivi, sostenuta anche dallo stimolo che certi animali offrono con la loro pelliccia morbida e calda.
- 5) Questa “bestialità” comincia a pesare sulle femmine che sperimentano (anche in lunghi periodi) le carezze e le gentilezze dei figli e dei giovani maschi.

Quando si verifica il passaggio dalla “era della caccia a quella dell’agricoltura, della semina e del raccolto, si verificano dei cambiamenti molto significativi nell’ambito della società primitiva.

- Il maschio dominante deve accettare la conoscenza delle femmine ed anche dei giovani che hanno avuto tutto il tempo di sperimentare le regole dell’agricoltura, di organizzarsi sulla base dell’osservazione delle conseguenze indotte sui raccolti dall’acqua, dalla luna, dalle modalità di semina, ecc.ecc.
- Il maschio deve “subire” le nuove richieste delle femmine che ormai sono abituate a “ricevere affettuosità” piuttosto che subire la violenza genitale di quella che Freud chiama “libido” non facendo però una distinzione significativa tra:
 - bisogno e spinta libidica;
 - tenerezza, altruismo e capacità affettiva di rispettare e desiderio dell’altra.
- Nel branco si cominciano a osservare profondi cambiamenti dei comportamenti e la maggior convivenza tra maschi dominanti e giovani porterà ad una relazione differente (anche perché sostenuta dalla volontà e dalle prescrizioni materne) tra padre e figlio con la conseguente organizzazione di quello che chiamiamo “Nome del Padre”. Questo valore riferito da Lacan ad un atteggiamento paterno come ruolo educativo-formativo e di preparazione al passaggio del potere con la costituzione di un “Nuovo Totem”, riferito al “Padre Buono” che rinuncia al proprio potere (anche se ormai in parte svanito) per passarlo “globalmente” al figlio. Il Totem diventa “Totem dell’amore”, principio e fondamento di quell’amore sociale che il padre insegna, in contrapposizione con “l’amore sensuale” di cui resta la madre la fonte, anche precoce.
- Stiamo, in questo modo, parlando delle valenze dell’Edipo che ha in sé comunque due valenze:
 - quella riferita al Padre nel quale il figlio cerca l’aiuto contraccambiato da sentimenti di sottomissione e di voler sostituirsi alla madre;
 - quella riferita al volere prendere il posto del padre per poter avere il corpo della madre.

Questa lettura scardina certe conclusioni interpretative che vedevano:

- l’alleanza omosessuale dei fratelli per poter uccidere il padre;
- il piacere di “mangiare della carne del padre” per acquistarne la potenza.

In realtà possiamo stabilire altri modelli che riguardano:

- il buon rapporto con la madre che è fonte di apprendimento, di saggezza e di capacità di governare l'agricoltura;
- lo sviluppo di un rapporto valido (anche se complesso) con la "coppia genitoriale" in tal maniera che il figlio può identificarsi sia con l'uno che con l'altra, in una alternanza che è fondamentale per la soggettivazione e per la formazione del "senso di sé", del "senso di potere" e, soprattutto, di una creatività che è indispensabile per lo sviluppo dell'immaginario.

Questa lettura timologico-antropologica porta a dare una spiegazione a quella che viene chiamata "esplosione della capacità intellettuale dell'uomo" che viene fatta risalire a 35.000 anni prima di Cristo.

Dalle considerazioni fatte, questo periodo deve essere visto come caratterizzato da tre evenienze concomitanti:

- il passaggio dall'uomo cacciatore all'uomo agricoltore che corrisponde ad un profondo cambiamento della vita sociale, caratterizzata dalla permanenza del capo e degli adulti forti nell'ambito delle casa-grotta;
- trasformazione delle abitudini sessuali (bisogni fisiologico, pulsione, passione) che ha sempre delle valenze aggressivo-oppressive, in favore di una elaborazione cognitiva riferita alle emozioni e, soprattutto, agli affetti;
- sviluppo del cervello nel senso di una "frontalizzazione" legata ad un incremento considerevole delle aree corticali, frontali e pre-frontali, che sono anche la sede naturale degli ormai famosi "neuroni specchio" che permettono al soggetto di comprendere le azioni e le aspettative dell'altro.

Da tutte queste considerazioni possiamo ben dire che (come si è voluto rappresentare nell'immagine allegata) in un determinato momento dello sviluppo dell'Uomo sapiens in sapiens-sapiens (forse attorno ai 35.000 anni prima di Cristo) l'essere umano ha cambiato i suoi comportamenti verso atteggiamenti e modalità relazionali maggiormente "affettive".

Lo sviluppo ontogenetico dell'uomo ha dunque risposto non alle "leggi del più forte", come aveva preconizzato Darwin, ma sotto le spinte delle leggi timologiche che riguardano gli affetti ed i valori.

Ciò ha anche una importanza fondamentale per lo sviluppo psico-affettivo del bambino che trova nel "superamento dell'Edipo" e l'instaurarsi delle funzioni relative al cosiddetto "Nome del Padre", la possibilità di attivare il passaggio dall'Io al Sé, raggiungendo quella "soggettivazione" che sarà capace di superare le limitazioni imposte da un "Padre Arcaico" o "Super-Io applicato, opprimente e limitante".

